

ARTI

Referendum su YouTube

Firenze

«La maggioranza ha sempre ragione?»: così ci provocano

gli artisti contemporanei che espongono a Palazzo Strozzi

di Elena Volpato

AL'INGRESSO DI *Declining Democracy*, alla Strozziina di Firenze, i visitatori ricevono un fascicolo delle schede utilizzate ai referendum popolari. All'interno non compare uno di quegli involti questi architetti per allargare le maglie dello statuto abrogativo, ma una schietta e fin troppo limpida domanda: La maggioranza ha sempre ragione?

La provocazione arriva dritta al punto perché, come afferma Franziska Nori, direttrice dello spazio e ideatrice della mostra, «rispondere con un Sì o un No a una simile domanda, senza alcuna possibilità di distinguo, non è realmente possibile». Del resto non ci si aspetta che abbia luogo una votazione, non troviamo all'uscita alcuna urna. Dobbiamo portare via con noi la domanda, perché sono proprio gli strumenti di consultazione e i meccanismi di rappresentanza democratica a mostrare la corda in questi anni. Il gioco può assumere una sfumatura di familiare disillusione per il visitatore italiano che, pur avendo inserito numerose schede referendarie nelle urne, ha visto più volte disatteso l'esito della votazione, come se anche in quelle occasioni la domanda non fosse stata posta per raccogliere realmente una risposta.

La doppia significazione del titolo della mostra esprime l'ambiguità della situazione in cui versa l'Occidente, in bilico tra un ostaggio di lobby e reti clientelari, aggradata da un'ignavia e contraria aggressione antipolitica e, ancor più, segretolata da un crescente dubbio sulla piena validità ed efficacia delle sue istituzioni come oggi sono viste e sentite - e la possibilità di pensare a due differenti declinazioni, così come sembrano suggerire le numerose espressioni di attivismo e protesta a cui si assiste in Europa. Forme che sembrano tendere alla democrazia diretta, che scavalcano il meccanismo della delega e le istituzioni parlamentari, ma che non possiedono la capacità di suggerire un modello alternativo che vada oltre la singola rivendicazione. Ciò che è davvero apprezzabile in questa mostra è la coerenza dell'impostazione con il tema trattato. Se si rivendica per l'arte un ruolo attivamente politico, questa difficile scelta diviene plausibile solo aprendo

porte di dialogo tra territori tradizionalmente protezionistici, anch'essi segnati a loro modo da forme di monopoli di competenza. La stessa provocazione della scheda referendaria può valere sul piano artistico se si è disposti a riconoscere che pochi frequentatori di mostre sono soliti porsi domande, interrogando quanto vedono con reale spirito critico e smarcandosi da diversi meccanismi di delega del gusto.

E soprattutto la selezione dei dodici progetti esposti a dimostrare una programmatica ricerca di apertura e commissione delle competenze: alcuni degli artisti invitati sono noti protagonisti della scena internazionale da anni come **Thomas Hirschhorn**, **Cesare Pietroni** e **Arthur Zmijewski**, ma altri sono giovani collettivi come i creatori del blog **Buuuuuuuuu**, o non sono neppure "artisti" come la designer **Lucy Kimbell** oppure lo sono divenuti attraverso percorsi insoliti come **Juan Manuel Echavarría**, arrivato all'arte dopo essere stato scrittore per trent'anni.

Allo stesso modo le opere spaziano dal tradizionale linguaggio simbolico di **Francis Alys** all'utilizzo di culture urbane come il *parkour* nel video del collettivo **Demo-**

cratia, all'esperimento di **Pietroni** che in mostra ha allestito un'aula dove nei prossimi mesi, preso atto del definitivo declino tanto della vecchia scuola-quadri di fondazione togliattiana, quanto della nuova scuola-marketing di epoca maggioritaria, terrà un seminario per aspiranti politici fondato sulla possibilità di dialogo tra le modalità di comunicazione artistiche e quelle politiche. In mostra ci sono altri due video che non sono neppure opere in senso tradizionale. Sono materiali scaricabili da YouTube come quello girato dalla popolazione di un'intera città del Michigan, **Grand Rapids**, in risposta alla rivista "Newsweek" che l'aveva classificata «città morente».

Molti vedendo la mostra avranno voglia di suggerire altre opere o altri artisti, come sempre, ma in termini di metodo, quello seguito è uno dei pochi credibili per svolgere il tema scelto. Non deve essere stato facile applicarlo, ma ci sono riusciti.

Declining Democracy, Firenze, Palazzo Strozzi, Centro di Cultura Contemporanea Strozziina, fino al 22 gennaio 2012; www.strozziina.org



Dal blog al museo
Buuuuuuuuuu, "How to get your hands dirty in times of authoritarian democracies", 2011

MILANO PASTICCIO AL POMODORO

di Daniele Perra

UNO STRINGATO comunicato ha annunciato la chiusura definitiva della Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano. «È con grande rammarico», si legge, che la fondazione comunica la fine della sua attività espositiva al 31 dicembre nello spazio in via Solari 35. Lo scultore Arnaldo Pomodoro, unico fondatore della struttura, giàorfana di direzione da più di un anno, ringrazia gli artisti, gli enti pubblici e privati

che hanno collaborato, in particolare Unicredit, main partner fin dall'inizio delle attività nel 2005 dopo un massiccio intervento di recupero industriale. Ma cosa non ha funzionato? La prima risposta sta in una domanda retorica. È pensabile che si possa contare a vita, per la complessa e onerosa gestione di uno spazio espositivo (riconosciuto nel 2007 come museo dalla Regione Lombardia), sul contributo di un unico attore principale, per di più in una fase molto delicata e di continui tonfi in Borsa? Le banche non sono istituti di beneficenza, e il loro supporto si conquista con la qualità della proposta culturale ma soprattutto con i numeri, in termini di visitatori e di attenzione mediatica. La parola "rammarico" è indicativa perché nasconde un dispiacere per qualcosa che si sarebbe voluto, ma non si è riuscito a fare.

Le prime avvisaglie di crisi della Fondazione risalgono a tre anni fa, ma si accentuano con la di-

scio la barca prima che affondasse. Solo

poché settimane prima della sua nomina a Milano aveva irrevocabilmente anticipato la risoluzione del contratto come direttrice della Galleria Civica di Modena. Il nodo della questione è questo: non spetta forse al direttore dello spazio, sia esso pubblico o privato, implementare le risorse, pensare a strategie per raccogliere fondi, allacciare accordi con sponsor? In poche parole, è in un momento in cui molti musei italiani arrancano a causa di tagli consistenti, è doveroso amministrare al meglio ed essere competitivi nella propria specificità. In questo caso la specificità stava nel fatto di essere tra le poche realtà italiane dedicate interamente alla scultura. E questo era un aspetto importante, da valorizzare. La sua chiusura è da un lato una sconfitta per il territorio nazionale, considerando che la Fondazione, da statuto non a scopo di lucro, non si è limitata a conservare e promuovere l'attività di Pomodoro, ma ha organizzato mostre, programmi didattici e culturali per l'intera collettività, dall'altro

mondo stesso, allertati alla responsabilità e

- LE CLASSIFICHE**
26 settembre - 2 ottobre, fonte: Arianna+
- ### TOP10-ARCHITETTURA
- Vittorio Sgarbi**
Le meraviglie di Roma
Bompiani, pagg. 636, €22,00
 - Jake Morrissey**
Geni rivali, Berrini, Borromini e la creazione di Roma barocca
Laterza, pagg. 313, €11,50
 - Deyan Sudjic**
Architettura e potere. Come i ricchi e i potenti hanno dato forma al mondo
Laterza, pagg. 363, €20,00
 - Denis R. McNamara**
Leggere le chiese
Logos, pagg. 224, €12,95
 - Ghetto of Venice**
Skira, €6,90
 - Antonella Roversi Monaco**
I segreti delle cattedrali. Simboli, storia, leggende
De Vecchi, pagg. 224, €14,90
 - Stefano Boeri**
L'architettura
Laterza, pagg. 155, €12,00
 - Lo stadio che cambia il calcio**
Prilli & Vertucci, pagg. 144, €25,00
 - A cura di B. Pfeiffer**
Frank Lloyd Wright
Taschen, pagg. 184, €9,99
 - Philip Jodidio**
Centro architettonici contemporanei
Taschen, pagg. 848, €39,99

BEST (ENO)

Bestseller da prendere: **Andrea Molesini**. *Non tutti i bastardi sono di Vienna*, Sellerio. Di gorfo ha solo il titolo. Rilanciato dalla vittoria al Campiello, regge nei quartieri alti della classifica il romanzo storico di Molesini, ambientato in una villa nei pressi del Piave, dopo Caporetto.

Da evitare: **Eri De Luca**. *Pesci non chiudono gli occhi*, Feltrinelli. Dodicesimo, o forse quindicesimo libro in tre anni. Stavolta De Luca sfonda il muro delle cento pagine, per rievocare un'infanzia ischitana. I pesci no, d'accordo, ma i lettori chiudono gli occhi?

IL FLOP

BUTTAFUOCO NON SI BUTTI GIÙ

Aderiamo alla supplica del "Foglio" affinché Fabio Fazio inviti **Pietrangelo Buttafuoco**. Purtroppo il conduttore di *Che tempo che fa* non ha ancora ceduto alle lusinghe e non è prevista una puntata per presentare *Il lupo e la luna* (Bompiani). La straordinaria vicenda narrata da Buttafuoco - quella del nobiluomo siciliano Scipione Cicca che abbracciò la fede maomettana e combatté con i turchi contro il suo stesso sangue - sta perdendo posizioni in classifica generale (dalla 259esima alla 309esima nell'ultima settimana) e va dunque sostenuta.

MOSTRE E MOSTRI

DAVEDERE. Maestro del Minimalismo ma anche colui che ha contribuito a riformulare il concetto stesso di scultura. Primo grande omaggio in Italia dedicato a Carl Andre. Oltre alle celebri sculture, in mostra *Poems*, opere testuali poco conosciute ma fondamentali per la sua arte e il suo pensiero.
Carl Andre, Bolzano, **Museion**, fino all'8 gennaio 2012; www.museion.it

DA EVITARE: Ci sono opere d'arte rivoluzionarie, altre che non aggiungono "niente". Come la scritta al neon di Massimo Bartolini, dal titolo *Anche oggi niente*, installata in una vetrina su strada del Museo del Novecento. Massimo Bartolini, Milano, Museo del Novecento, fino al 30 dicembre; www.museodelnovecento.org

